

## Franca Rame e Dario Fo in teatro

# Tutto il sesso minuto per minuto

*Lo spettacolo colpito dagli strali della censura si rivela molto più innocuo del previsto. Con un pizzico di delusione*



ROMA — E' venuto anche il professor Aiuti, alla fine dello spettacolo, a dare la sua adesione a ciò che si era trasformato da un semplice evento teatrale nell'ennesima battaglia condotta, contro la censura, da Franca Rame e Dario Fo. Censura rea di aver vietato «Sesso? Grazie tanto per gradire», spettacolo costruito in collaborazione fra la Rame, protagonista, Dario Fo, ideatore delle scenografie, e il figlio Jacopo, regista ed autore del libro da cui è tratto il monologo, ai minori di anni 18.

Il professor Aiuti ha voluto, con la sua presenza, ricambiare la collaborazione fornita da Rame nella lotta all'Aids a Milano, e ricordare al pubblico quali danni, ancora oggi, derivino da un atteggiamento sessuofobico. Quello stesso atteggiamento che sta rischiando di far saltare, grazie alla sorveglianza censoria del consiglio d'istituto, una conferenza che lo stesso professore dovrebbe tenere in un liceo romano.

Con la presenza del professor Aiuti si è anche celebrata la traspo-

sizione di quello che era e doveva restare un semplice spettacolo, neanche tanto bello (della ditta Fo avevamo visto di meglio) in un evento capace di smuovere giornali e televisioni. A maggior ragione appare strana la decisione della commissione censoria di vietare lo spettacolo ai minori, se si pensa che di sesso, in verità, si parla poco. A meno che non si voglia cogliere nel divieto, la volontà di colpire le farfalline disegnate da Dario Fo per aiutare la moglie a spiegare dove si trovi la famigerata clitoride, o il paragone creato fra gli obelischi che adornavano la scena, gli stessi che vengono portati a spalla a Gubbio durante la corsa dei ceri, e l'organo maschile.

Non si è parlato di sesso all'inizio, quando la Rame, prendendo spunto dal torto ricevuto, si è scagliata duramente, contro la seconda repubblica, non se ne è virtualmente parlato durante la parte centrale, quando la descrizione delle prime esperienze della famiglia Fo, figlio compreso, era fatta con garbo ed ironia, ed era certamente meno vio-

lenta di tanti sketch televisivi. Perfino l'apologo che ha concluso lo spettacolo, volto a ribadire l'importanza e la superiorità dei sentimenti, sarebbe probabilmente piaciuto perfino al papa.

E allora? Allora tutto si riduceva, appunto, ad una, anche questa divertente, demitizzazione dell'uomo, descritto con le sue debolezze ed i suoi problemi sessuali, ed a quella visita guidata, attraverso i disegni e gli obelischi, ai meandri del corpo maschile e femminile. Troppo poco per giustificare il divieto.

Per chi ha quindi raggiunto la maggiore età, resta la possibilità di assistere ad uno spettacolo che diverte meno di quanto vorrebbe, uno spettacolo in cui l'ironia della Rame non basta a mantenere l'attenzione di un pubblico che si aspettava qualcosa di diverso. Ciononostante se oggi la lotta alla censura ed all'Aids deve passare anche attraverso «Sesso? Grazie tanto per gradire», ci si può comunque recare a teatro senza rimpiangere la spesa.

Antonio Turi